Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50 Anno XLI / N. 279 / Mercoledì 14 ottobre 1964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusa con una sensazionale novità l'impresa spaziale a tre

ATTERRATI A BORDO DELLA COSMONAVE

I tre sorridono dopo il volo

MOSCA — I tre cosmonauti colti dall'obbiettivo sorridenti subito dopo il loro atterraggio. **Da sinistra:** Komarov, Iegorov e Feoktistov (Telefoto a « l'Unità »)

La « Voskod » ha preso terra alle 10,47 (ora di Mosca), nella zona prestabilita, in un sovkos del Kazakistan - I tre cosmonauti sono usciti da soli dall'abitacolo - Stanno bene Hanno volato per circa 700.000 chilometri (16 orbite) in 24 ore e 16 minuti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Komarov, Feoktistov e Iegorov, i componenti del primo equipaggio cosmico della storia, sono atterrati all'interno della loro nave spaziale attrezzata per questo rientro « integrale » con nuovi sistemi di frenaggio. Adesso, mentre scriviamo, i tre cosmonauti stanno dormendo il favoloso sonno del giusto a Bainokur, nel cosmodromo di partenza, dove sono giunti dopo una breve sosta a Kustanai.

Schiere di tecnici s'affollano attorno al « Voskod » per un esame approfondito degli effetti di questo sensazionale collaudo sulla nuova cabina spaziale ideata e costruita per permettere all'uomo voli sempre più lontani dalla Terra.

La « Voskod » e la sua « Troika volante » come ormai la chiamano tutti i cittadini sovietici, hanno preso terra questa mattina « secondo il programma stabilito » alle 10 e 47 (ora Mosca) « in una località del territorio sovietico vicino alla zona calcolata dal centro terrestre di direzione ».

La zona in questione è la regione nord della terra vergine, a qualche centinaio di chilometri da Kustanai. Nel territorio di un « Sovcos », il « Voskod » ha preso terra dolcemente e le prime persone incontrate dai tre cosmonauti, usciti dalla cabina ermetica, sono stati appunto gli agricoltori di quella azienda agricola. Poco dopo arrivavano sul posto gli specialisti incaricati del recupero e un aereo leggero che trasportava la « troika » a Kustanai.

L'annuncio della conclusione dell'impresa e della « totale esecuzione del programma previsto » è stato dato da Radio Mosca verso le 12,30: ancora una volta è risuonato l'elettrizzante *vnimanie*, *vnimanie* (attenzione, attenzione) seguito dalla lettura del comunicato che dichiarava terminata l'impresa « prevista per sole ventiquattro ore », col ritorno a terra del Voskod e del suo equipaggio in perfetta salute.

Poco più tardi il Comitato Centrale del Partito comunista dell'URSS, il Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri lanciavano ai cittadini sovietici e al mondo un appello in cui viene fatto un primo bilancio dell'impresa unito ad un invito alla pace e alla distensione internazionale.

L'appello sottolinea che: 1) per la prima volta nel mondo un « collettivo » altamente qualificato ha compiuto un volo cosmico a bordo di una unica nave spaziale per verificare i mezzi di direzione del veicolo e condurre un vasto lavoro scientifico nei campi della cosmonautica, della biologia e della fisica; 2) l'impresa deve essere considerata come « una nuova tappa della esplorazione del cosmo »; 3) il volo del Voskod dimostra l'alta perfezione della tecnica sovietica, sia per ciò che riguarda la realizzazione di potentissimi missili vettori, sia per ciò che riguarda la messa a punto di una nave spaziale di nuovo tipo, attrezzata con tutti gli strumenti necessari ai voli prolungati dell'uomo nel cosmo; 4) il volo della Voskod costituisce una solida base scientifica per la programmazione e l'esecuzione di lunghi viaggi spaziali da parte di equipaggi sempre più numerosi.

Dopo essersi felicitato con i tre cosmonauti, gli ingegneri, i tecnici e gli operai che hanno realizzato la meravigliosa impresa spaziale, il documento continua: « In questo giorno di felicità, ancora una volta ci rivolgiamo ai governi e ai popoli di ogni paese con l'invito a cessare la corsa al riarmo, a cercare le vie per il disarmo generale e completo, a condannare gli « ultras » che vorrebbero trascinare l'umanità verso la catastrofe termonucleare ».

Ma riprendiamo, a questo punto, la cronaca interrotta ieri notte per raccontare ai lettori, momento per momento, la conclusione dell'impresa del « Voskod ».

Sull'Europa orientale sta avanzando l'alba del 13 ottobre. Il « Voskod » che dal 9°

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 3)

L'Inghilterra e la scelta di domani

Dal nostro inviato

LONDRA, 13

A DUE giorni dal voto, il pronostico rimane favorevole ai laburisti. Gli osservatori politici danno molta importanza all'ultimo discorso televisivo di Wilson, tenuto ieri sera alle 21,30. Il leader laburista ha confermato di possedere le qualità che gli vengono generalmente attribuite: la capacità di sviluppare un discorso moderno senza perdere il contatto con le rivendicazioni tradizionali del partito, sufficiente equilibrio nell'esporre i punti deboli dell'attuale stadio dell'economia inglese e nel proporre rimedi capaci di interessare vastissimi strati di opinione.

I conservatori, al contrario, e l'ultimo esempio si è avuto stasera con il discorso di Lord Home, danno l'impressione di brancolare un po' nel buio, limitandosi ad invitare la gente a godersi l'attuale prosperità. Stranamente, proprio questa scelta operata dai conservatori nel condurre la loro campagna elettorale, finisce con il fare il gioco dei laburisti. Abbiamo già avuto modo di notare uno dei fenomeni più interessanti della campagna elettorale, che consiste nella perdita di fiducia da parte di settori del ceto borghese nella direzione del partito conservatore e nell'interesse dimostrato, al contrario, da questi stessi settori per il programma laburista e per la personalità di Wilson.

Tale fenomeno si è accentuato in questi ultimi giorni, assumendo le caratteristiche di una vera e propria decomposizione del rapporto tradizionale tra la classe dominante e il suo personale politico. Importanti settori del ceto dirigente britannico rifiutano, in altre parole, la direzione del partito conservatore e in particolare del suo leader attuale, Lord Home, e volgono i loro interessi verso il partito laburista e il suo leader Harold Wilson. Tipico, a questo proposito, l'atteggiamento assunto, per la prima volta nella sua storia, dall'Economist e da noi registrato nei giorni scorsi. Non meno tipico un articolo del Times di stamattina, che rimprovera ai conservatori di essere in ritardo rispetto all'avanzata delle cose.

È UN FENOMENO di grande rilievo, e non solo per la Gran Bretagna. In fondo, qui si finisce con l'avvertire, forse con più immediatezza che altrove, il segno più plausibile del logorio della destra che ha governato l'Europa in più di quindici anni. Quando si pensa all'analogo fenomeno che si sta verificando nella Germania di Bonn, dove i democristiani subiscono colpi assai duri a vantaggio dei socialdemocratici, e alla stessa Italia, dove alla crisi del gruppo dirigente democristiano corrisponde un peso crescente del partito comunista, si comprende appieno il valore che potrebbe avere una conferma di questo fenomeno attraverso una vittoria del partito laburista.

Alcuni osservatori, niente affatto sprovveduti, partono dall'analisi di questo fenomeno per giungere alla conclusione che il partito laburista, vincendo, non farebbe che fornire una carta di ricambio ai ceti dominanti. Questi osservatori fanno presente che gli elementi più dinamici del capitalismo hanno ormai bisogno di alcuni ammodernamenti della struttura stessa della società britannica — ad esempio l'amministrazione della giustizia, la scuola, le case, il ruolo dei sindacati —, e ritengono un partito laburista diretto da Wilson assai più adatto a questi compiti che non un partito conservatore diretto da Home. Senza trascurare affatto il peso di un simile argomento, a noi sembra tuttavia che esso sia piuttosto marginale rispetto alla svolta oggettiva che una vittoria laburista segnerebbe, dopo tre legislature conservatrici, nella vita della Gran Bretagna, dell'Europa e del mondo nell'attuale contesto internazionale.

Il fatto è, piuttosto, che il volgersi di una parte del ceto dominante britannico verso i laburisti non può bastare ad assicurarne la vittoria.

Le riserve potenziali di voti laburisti infatti non stanno nei ceti dominanti ma tra gli operai, specializzati e non, nel ceto medio e tra i giovani. Da recenti indagini statistiche risulta ad esempio, che gli operai specializzati, i quali costituiscono il 42 per cento della popolazione, votano laburista nella misura del 57 per cento. E' una percentuale molto elevata, ma che consente tuttavia ampi margini di recupero. Gli operai semispecializzati e non specializzati rappresentano il 30 per cento della popolazione e votano laburista nella misura del 62 per cento. Qui i margini sono minori, ma esistono. Tra la piccola borghesia, che rappresenta il 20 per cento della popolazione, il rapporto è di due voti a uno a favore dei conservatori. I margini qui sono evidentemente molto più grandi. Tra i giovani, infine, nel 1959 si ebbe una percentuale di voti del 50 per cento a favore dei laburisti e del 50 per cento a favore dei conservatori. I giovani che quest'anno voteranno per la prima volta rappresentano circa il 12 per

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Riprendono stamane i lavori del CC e della CCC

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo, che avevano sospeso i loro lavori la sera di giovedì 8 ottobre per le onoranze funebri al compagno Vello Spano, tornano a riunirsi questa mattina alle ore 9,30 per lo svolgimento del secondo punto all'ordine del giorno (« Problemi del movimento comunista internazionale », relatore il compagno Enrico Berlinguer).

Forte discorso di Amendola alla Camera sulla politica economica del governo

Sbagliata e fuori tempo la politica congiunturale

Siamo di fronte ad una nuova fase del ciclo — Più che mai urgente una politica di programmazione democratica — Il problema della maggioranza e di una nuova unità

La Camera ha iniziato ieri l'esame dei quattro provvedimenti anticongiunturali presi dal governo ed approvati dal Senato. I quattro provvedimenti riguardano il finanziamento da parte dello Stato di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie, le variazioni delle aliquote della imposta di ricchezza mobile, l'istituzione di una addizionale all'imposta complementare sul reddito, l'istituzione di una imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso. Originariamente i provvedimenti erano cinque: l'ultimo e più importante, quello sull'aumento dell'IGE venne, come si ricorderà respinto dal Senato di fronte al quale è oggi un disegno di legge sostitutivo.

La discussione sui provvedimenti offriva, naturalmente, l'occasione per un dibattito generale sulla situazione economica del Paese. E in questo senso si è mosso il discorso del compagno AMENDOLA, che al di là di un esame dei singoli provvedimenti, ha proposto alla Camera tutto il tema della politica anticongiunturale del governo alla luce dei nuovi sviluppi della situazione economica.

Egli ha esordito sottolineando la chiara origine e il significato politico del cosiddetto « incidente » verificatosi al Senato, indice dell'assenza, nella maggioranza, di una ferma convinzione circa la opportunità di questi provvedimenti e di un diffuso stato di incertezza e di indifferenza anche nei confronti delle sorti di questo governo, che giustamente potrebbe definirsi « a termine » dato che esso sopravvive solo in virtù di certe scadenze: congresso democristiano, elezioni amministrative, soluzione del problema della Presidenza della Repubblica.

« Ma sono già due anni — ha esclamato il compagno Amendola — che il Paese va avanti con governi a termine. Cominciammo con il governo Fanfani, nell'ottobre del 1962, per continuare con il governo dell'on. Leone, e passare, infine, al primo governo Moro e poi al secondo. Altro che accordo di legislatura di cui parlava il compagno Nenni! Ed è particolarmente grave — ha proseguito Amendola — che questo modo di procedere si sia instaurato alla fine del 1962, proprio quando cioè iniziava la congiuntura negativa per la nostra economia, e più decisa e coerente avrebbe dovuto essere l'azione governativa per fronteggiarla ».

Il compagno Amendola ha quindi ricordato che i tempi tecnici di una efficace politica congiunturale, debbono di necessità essere brevi per poter incidere nella situazione, e determinare rapidamente nel senso voluto il carattere della ripresa. Di qui quindi una prima critica a questi provvedimenti, la cui elaborazione — ha rilevato Amendola — risale oramai a sei mesi fa. Nel frattempo la congiuntura è cambiata: infatti, mentre all'inizio del '64 la situazione era caratterizzata dalla spinta inflazionistica, oggi le difficoltà hanno mutato segno e siamo di fronte a chiari fenomeni recessivi.

Le scelte di politica congiunturale operate dal governo in piena adesione alla linea Carli — ha proseguito Amendola — tendevano, infatti, alla mortificazione della domanda ed alla compressione dei consumi al fine, si affermava, di superare il *deficit* della bilancia dei pagamenti. Noi dicemmo fin da allora però che quella politica, non incidendo sul sistema monopolistico privato e quindi sulle cause che erano

(Segue in ultima pagina)

Delegazione FLN ospite del PCI

Una delegazione del FLN algerino è da ieri ospite del PCI. La delegazione (nella foto all'arrivo a Fiumicino) **è composta da Aberrahmane Bensaid, Said Benmakloul, Abdelaziz Zerdani, Aït El-Hocine Mohand, presidente della delegazione, e il segretario dei Sindacati Mohammed Flici.** (a pag. 12 le notizie)

Intrigo e confusione intorno al Quirinale

Strano rifiuta i «quesiti» di Moro?

Il segretario generale della Repubblica avrebbe avuto ieri un colloquio con il presidente del Consiglio — I medici non intenderebbero assumersi la responsabilità di una risposta che li investirebbe di funzioni pubbliche che non hanno — Oggi il CC socialista

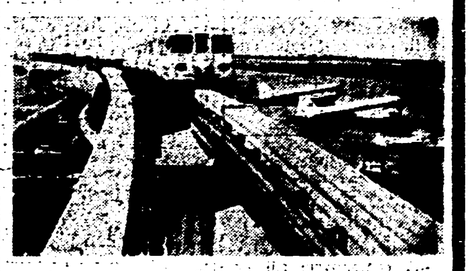
Sempre più grave e confusa la situazione per quanto riguarda il problema del Quirinale. Ieri mattina si era diffusa la notizia che — seguendo i binari del « calendario » già da noi indicato e mai smentito dal governo — Moro aveva ricevuto a Palazzo Chigi il Segretario generale della Presidenza della Repubblica prefetto Strano: scopo della visita era, si è detto, la consegna formale da parte del presidente del Consiglio dei famosi quesiti rivolti ai medici circa lo stato di salute di Segni, le sue capacità di assolvere alle funzioni di Capo dello Stato, il tempo presumibile necessario per una guarigione completa qualora questa fosse ritenuta possibile. L'incontro Moro-Strano veniva però (sia pure con ritardo di qualche ora, va aggiunto) smentita da Palazzo Chigi. Secondo alcune voci subito circolate a Montecitorio (a quel punto della giornata), in realtà la smentita nasconderebbe qualcosa di molto più grave. Strano, stando a quelle voci, si sarebbe rifiutato di prendere formalmente in consegna i « quesiti » presentati da Moro: un

vice

(Segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione, alla seduta di domani, giovedì per le votazioni sui disegni di legge.

Alle Olimpiadi di Tokio



E' stato come quattro anni fa a Roma: un grosso affare per un racket di appaltatori, alti burocrati e parlamentari corrotti

Una macchina per fare soldi

A pagina 5 un servizio del nostro inviato ARMINIO SAVIOLI. Nelle pagine 10 e 11 notizie, commenti e altri servizi da Tokio.